

Medico, economista, studioso e rivoluzionario, precocemente animato da una multiforme curiosità intellettuale e da una forte tensione etico-politica: molti e diversi aspetti definiscono la figura singolare di Sergej Podolinskij. Sembra impossibile che una vita pubblica così intensa si sia svolta nell'arco di tempo di un decennio, tra i primi anni 70 e i primi anni 80 del XIX secolo. Se fosse vissuto più a lungo e in buona salute, avrebbe potuto rafforzare nel movimento socialista l'attenzione e l'elaborazione sui temi dell'ambiente che, tuttavia, non vi erano certo assenti. In seguito invece il suo nome e la sua opera cadono nell'oblio, soprattutto fuori dell'Ucraina. Solo agli inizi degli anni venti del XX secolo le idee di Podolinskij vengono segnalate come una fonte di ispirazione dal grande studioso Vladimir Vernadskij nell'opera in cui presenta per la prima volta un concetto centrale della moderna ecologia, quello di Biosfera. Oggi, tuttavia, la figura e il pensiero di Podolinskij sono pienamente riconosciuti. Nel 2004 un saggio di due studiosi marxisti statunitensi, J. B. Foster e P. Burkett, ci ha dato per la prima volta conto dei commenti di Marx (ancora inediti e che qui pubblichiamo) alle idee di Podolinskij e una ricostruzione e una valutazione più adeguate e misurate del suo contributo e del suo ruolo nella storia delle idee. In Italia dobbiamo agli studi del compianto Tiziano Bagarolo che qui pubblichiamo, la vera e propria scoperta di Podolinskij. In Ucraina (dove un vero e proprio culto in chiave nazionalistica gli viene oggi tributato) varie istituzioni scientifiche portano il suo nome, e in Russia Podolinskij è riconosciuto, studiato e celebrato anche da più tempo. Diversi studi biografici e diversi dei suoi scritti sono stati ripubblicati nell'ultimo ventennio. Il suo saggio anticipatore sul lavoro umano e la conservazione dell'energia comparso nel 1880 nella rivista «Slovo» è stato ristampato nel 1991 e nel 2005 ed è ora qui per la prima volta tradotto in italiano. Le sue idee sono state riprese e sviluppate da studiosi di primo piano.

ISBN 978-88-902775-8-0

Offerta minima € 20

PSM

Lavoro ed Energia

S. A. Podolinskij



È APPENA USCITO

Cari amici

a nome dell' Associazione Culturale PonSin Mor,
vi segnalo la pubblicazione del libro

SERGEJ ANDREEVIČ PODOLINSKIJ **LAVORO ED ENERGIA.**

L'ATTO DI NASCITA DELL'ECONOMIA ECOLOGICA.

UN DIBATTITO OTTOCENTESCO FRA ECONOMIA, ECOLOGIA E SOCIALISMO.

(a cura di TIZIANO BAGAROLO e DANTE LEPORE)

Formato cm 15x21, nota redazionale, studi introduttivi e bio-bibliografici di Tiziano Bagarolo su S. A. Podolinskij, illustrazioni, pp. 352, offerta minima di 20 € (in promozione a 15 €).

Attorno al testo principale di Podolinskij, qui tradotto per la prima volta in Italia dall'originale russo, sono raccolti altri saggi del medico e rivoluzionario ucraino, tra cui il saggio dall'originale francese sottoposto al parere di Karl Marx, anch'esso da noi tradotto e accompagnato dal commento, ancora inedito, di Karl Marx, da noi rintracciato nell'archivio RGASPI di Mosca in attesa di pubblicazione nel progetto MEGA 2 delle opere editte e inedite di Marx ed Engels. Un libro che smentisce, se ce ne fosse bisogno,

l'accusa di indifferenza di Marx ed Engels rispetto al problema ecologico.

Altri materiali corredano questo lavoro: brani dalle opere e dal carteggio di Marx ed Engels sulla teoria del valore-lavoro in rapporto all'energia, un capitolo di E. Bitsakis su Marx precursore dell'ecologia e una scheda sulla monografia dedicata recentemente a Podolinskij da V. S. Cesnokov, che per altra via era giunto alla stessa scoperta di Tiziano Bagarolo sul rapporto Marx-Podolinskij.

L'argomento del libro diventa sempre più attuale man mano che procede la crisi del capitalismo, che è sistemica perché è in crisi la sua forma sostanziale, quella del valore-lavoro. L'eco-nomia, che nella sua stessa denominazione appare sinonimo dell'eco-logia, esprime le relazioni dell'uomo con la natura, relazioni che si riassumono nel lavoro, in particolare nel lavoro umano, quello che nel modo capitalistico di produzione raggiunge i più alti livelli di entropia, nella forma di lavoro salariato, mettendo a repentaglio la sopravvivenza dei due termini della relazione, l'uomo e la natura.

Tanto più prezioso questo libro in quanto i suoi contenuti concettuali si collocano intorno al 1880, quando l'ecologia non era ancora nata.

Il libro è in promozione e verrà inviato con offerta di 15 € e franco spese postali, (anziché 20 € + spese postali). Basta chiederlo a pon-sin-mor@libero.it. Per le modalità consultare il sito www.ponsinmor.info, cliccando su «Ordini».

INDICE

NOTA EDITORIALE 3

RINGRAZIAMENTI 7

A MO' D'INTRODUZIONE [di TIZIANO BAGAROLO]:

***LAVORO ED ENERGIA. L'ATTO DI NASCITA DELL'ECONOMIA ECOLOGICA.
UN DIBATTITO OTTOCENTESCO TRA ECONOMIA, ECOLOGIA E SOCIALISMO.***

| | |
|---|-----|
| Podolinskij, chi era costui? Storia di questo lavoro | 11 |
| Sergej Andrejevič Podolinskij (1850-1891) la vita e gli scritti | 20 |
| Un precursore ottocentesco del socialismo ecologico | 31 |
| Marx-Engels-Podolinskij: una traccia teorica perduta? | 46 |
| Schema sinottico dei saggi (1880-1883) | 93 |
| Teoria del valore e leggi di natura | 111 |

IL LAVORO UMANO IN RAPPORTO ALLA DISTRIBUZIONE DELL'ENERGIA

(S. A. PODOLINSKIJ)

| | |
|---|-----|
| Suggerimenti sulla terminologia [nota di T. B.] | 128 |
| cap. I Che cos'è l'energia? Sua conservazione e distribuzione | 129 |
| cap. II L'energia convertibile sulla Terra | 137 |
| cap. III Accumulo di energia | 141 |
| cap. IV La comparsa degli organismi. | |
| Il ruolo delle piante nella distribuzione dell'energia | 146 |
| cap. V Il ruolo degli animali e dell'uomo nella distribuzione dell'energia | 152 |
| cap. VI L'origine della capacità di lavoro nell'organismo umano | 163 |
| cap. VII L'uomo come macchina termica | 172 |
| cap. VIII Il lavoro come mezzo per il soddisfacimento dei bisogni | 176 |
| cap. IX Differenti tipi di lavoro e loro relazione con la distribuzione dell'energia | 185 |
| cap. X Il lavoro rivolto alla produzione di lavoro meccanico | 195 |
| cap. XI Dissipazione e accumulo di energia | 205 |
| cap. XII Conclusioni generali | 210 |

ANNESI

| | |
|--|-----|
| 1. S.A. PODOLINSKIJ: Il lavoro umano e l'unità dell'energia | 215 |
| 2. S.A. PODOLINSKIJ: Il lavoro umano e la conservazione dell'energia | 257 |
| 3. K. MARX: Commento allo scritto di Sergej Podolinskij | 270 |
| 4. S.A. PODOLINSKIJ: Due lettere a Karl Marx | 275 |
| 5. S. A. PODOLINSKIJ: Aggiunte sul socialismo | 276 |
| 6. F. ENGELS: Due lettere a Karl Marx | 282 |
| 7. F. ENGELS: Scritti sulle categorie di lavoro e di energia | 285 |
| 8. K. MARX: Scritti su lavoro, valore, natura e ricchezza | 294 |
| 9. E. BITSAKIS: Karl Marx precursore dell'ecologia | 307 |
| 10. GIULIA RISPOLI, scheda su V. S. ČESNOKOV, <i>Serghej Andreevič Podolinskij, 1850-1891</i> | 327 |

NOTA EDITORIALE

La pubblicazione di questo libro ha una storia per certi versi drammatica. Il progetto originario è opera di Tiziano Bagarolo, militante del PCL, teorico e studioso del marxismo e appassionato all'analisi dei fondamenti materialisti della problematica ecologica. Purtroppo il piano di lavoro si è interrotto per la sua prematura morte, improvvisa e impreveduta, esattamente un anno fa. Il testo esce ora diverso da come Tiziano Bagarolo lo aveva concepito prima della sua scomparsa: «non mancano i buoni motivi per tornare su tutta questa faccenda. Il progetto di edizione dei miei vecchi materiali si è dunque ampliato e sviluppato. È presto per dire come sarà definitivamente. Non solo la presentazione dovrà essere aggiornata sulla base delle novità emerse nel frattempo. Probabilmente il cuore sarà la pubblicazione della prima traduzione italiana del saggio in lingua russa del 1880, opportunamente presentata, commentata e confrontata con le altre versioni uscite in francese, in italiano e in tedesco fra il 1880 e il 1883. Ma il suo senso generale dovrebbe essere quello di collocare il pensiero anticipatore di Podolinskij nel quadro degli sviluppi filosofici e scientifici del secolo e più che ci separa da lui. E, ovviamente, nel quadro dei drammatici problemi ecologici del nostro presente.» L'Introduzione doveva dunque essere il corpo centrale che, negli intendimenti dell'Autore, doveva fare il punto di uno studio ventennale sul rapporto tra marxismo ed ecologia e al tempo stesso culminare con la conferma delle sue conclusioni circa la compatibilità tra la scoperta economica di Marx della legge del valore e le intuizioni di S. A. Podolinskij sul rapporto tra lavoro ed energia in termini fisici ed ecologici. Tale conferma veniva ora a Tiziano Bagarolo sia dalla recente edizione in lingua russa del saggio di Podolinskij, che qui pubblichiamo in traduzione italiana, che dalla scoperta che anche Marx, oltre ad Engels, si era occupato delle teorie del giovane scienziato rivoluzionario ucraino, riassumendole nelle pagine inedite che qui riportiamo in traduzione. Come redazione, anziché desistere dall'impresa, abbiamo dovuto sopperire alla sua vasta e multiforme erudizione e alle insostituibili sue competenze in fatto di scienza ecologica. Tiziano Bagarolo ha il grande merito di aver letteralmente scoperto in Italia quello che attualmente viene considerato, anche se per nulla conosciuto negli ambienti accademici nostrani, il precursore della scienza ecologica, S. A. Podolinskij. Anche per questo, la sua prematura scomparsa è una grave perdita per la storia della scienza e del marxismo. Bagarolo ha tradotto quel che è riuscito a trovare di S. A. Podolinskij, un articolo sul Socialismo e l'unità delle forze fisiche apparso in italiano nel 1880 sulla rivista socialista *La Plebe* di Ernesto Bignami e successivamente in versione tedesca, con notevoli variazioni, da lui scrupolosamente commentate. La problematica del giovane Podolinskij, sottoposta a Marx (a cui il giovane rivoluzionario si era rivolto sostenendo di essere giunto per altra

via alle stesse conclusioni dell'autore del Capitale sulla teoria del plusvalore) fu affrontata da Engels, accusato oggi da alcuni ecologisti di aver ignorato la problematica «ecologica». Lo studio comparato dei testi ha permesso a Bagarolo di ipotizzare e individuare un rapporto tra il giovane medico e rivoluzionario Podolinskij e Marx, fra i quali intercorse una breve corrispondenza epistolare documentata. L'ambizione di Bagarolo era quella di completare lo studio comparato con la traduzione dell'opera più importante di Podolinskij, pubblicata di recente in lingua russa, e di rintracciare i commenti di Marx ad un saggio di Podolinskij pubblicato su una rivista scientifica francese di Montpellier all'epoca di Marx. Si trattava dunque di un dibattito, allora, appena abbozzato e per così dire interrotto dalla morte precoce di Podolinskij e di Marx e, di lì a poco, anche di Engels, e non di una distorsione di Marx rispetto ad una tematica che, del resto, non era ancora emersa ma che Marx ed Engels avevano già ampiamente sondata nei loro scritti.

Con la morte di Tiziano Bagarolo, sembra che la storia dell'interruzione precoce di un dibattito così nevralgico si ripeta, come allora con la morte del giovane Podolinskij. Con una paziente ricerca redazionale, dopo la scomparsa di Bagarolo, siamo riusciti a trovare in una biblioteca del Noth Carolina il testo francese di Podolinskij letto da Marx e, all'archivio RGASPI di Mosca, il manoscritto di Marx su quel saggio di Podolinskij, ancora inedito. Il dialogo tra Marx e Podolinskij fu interrotto dalla morte di entrambi di lì a poco, ed Engels stesso non ebbe lui neppure il tempo di occuparsene. Né la successiva generazione del movimento operaio d'ispirazione marxista poté discostarsi dall'affrontare il problema del lavoro in termini di rapporti di classe anziché di rapporti generali tra uomo e natura, e di rapporti fisici e biologici. In questa ricerca, abbiamo altresì scoperto che le ipotesi di Tiziano Bagarolo erano state formulate dallo studioso russo V. Cesnokov solo qualche anno prima e ne riportiamo qui le conclusioni, aggiungendo peraltro che il fervore di attenzione e iniziative riscontrati intorno a Podolinskij in questi mesi si inscrive in un periodo di scoperta e di orgoglio nazionale in Ucraina in occasione del 160° della nascita dell'autore. Per ciò che concerne la problematica sui concetti fisici adoperati in quell'abbozzo di dibattito, vale a dire i concetti di lavoro ed energia, rammentiamo altresì che non era ancora nata la teoria della relatività né la fisica quantistica, e a tal fine riportiamo un testo di Eftichios Bitsakis non a caso intitolato Marx precursore dell'ecologia, non per fare da contraltare alla visione di chi con buone argomentazioni vede ormai nel fino a ieri sconosciuto Podolinskij il precursore di Vernadskij e del pensiero ecologico, ma per confermare l'intuizione di Bagarolo sul fatto che la problematica ecologica non fosse estranea a Marx e ad Engels né che fossero sconosciuti i termini e i problemi posti dall'impostazione del giovane rivoluzionario ucraino. Senza contare che

Bitsakis precisa in termini fisici un concetto troppo male usato dagli ecologisti alla moda, quello di energia, che all'epoca di Engels cominciava a dar vita ad una forma di «energetismo» idealistico, di cui anche Engels dovette occuparsi.

Lasciamo al lettore, sia allo studioso dell'ecologia, sia della storia della scienza, sia del marxismo, il compito di sviscerare un problema che non sembra di poco conto, al di là dei giudizi di detrattori, che è quello di stabilire in che termini Marx ed Engels tenessero nel debito conto il rapporto tra la teoria del valore lavoro e le concezioni fisiche e biologiche di lavoro ed energia, in un'epoca in cui la teoria dell'ecosistema e il concetto di biosfera non erano ancora nati come del resto l'ecologia come scienza.

Le conclusioni a cui Bagarolo giunge in merito al suo ventennale studio su «una materia – va detto – che ha sollevato in questi vent'anni attenzione e controversie fra gli studiosi di mezzo mondo (ma nella sinistra di questa Italia provinciale quasi non se ne sono accorti...)» sono così da lui formulate: «Quel che si perde, con la mancata comprensione [oggi userei il termine «analisi»] della dimensione energetica dei processi economici e di quelli naturali, non è cosa da poco. Quel che si perde è la natura entropica dei processi economici, il fatto cioè, che a dispetto dell'apparenza (secondo l'apparenza il lavoro trasforma materie non immediatamente utilizzabili per il consumo umano in oggetti consumabili), ogni attività economica è sempre in qualche modo una perdita da un punto di vista termodinamico: è degradazione di una certa quantità di energia. L'analisi energetica ci dice inoltre che la radiazione solare è l'unica vera «ricchezza» su cui gli uomini possono contare a lungo termine. Le fonti fossili, su cui si basa il nostro modello di sviluppo, sono soggette ad un rapido esaurimento dal momento che, una volta bruciati, un barile di petrolio o una tonnellata di carbone, sono irrevocabilmente perduti; e la loro energia, esaurito un certo numero di conversioni più o meno efficienti, è irrimediabilmente dissipata, perduta per i nostri utilizzi. Se l'economia è concepita come processo ciclico, il problema si riduce a fare attenzione a «chiudere il cerchio», cioè a rispettare i cicli naturali e a riciclare le risorse non riproducibili. Ci può essere, rispettate queste condizioni, l'illusione di una illimitatezza dello sviluppo. Ma se il processo economico è sempre anche degradazione entropica, allora i limiti sono più percepibili e più vincolanti. Ed è più facile cogliere l'irrazionalità degli attuali modi di produzione e di consumo che stanno dissipando risorse preziose e finite di energia fossile per il benessere effimero e falso di una ristretta minoranza, senza la preoccupazione di quel che può accadere quando sarà finita la festa, senza preoccuparsi di predisporre la possibilità di utilizzare al meglio, e in modo che tutti gli uomini possano goderne in maniera egualitaria, l'unica fonte inesauribile della nostra ricchezza, oltre che della nostra vita.»

Quel che occorre rilevare qui è che Marx ha colto due punti di perplessità nel lavoro di Podolinskij, uno riguardante la tendenza all'equilibrio energetico nella forma di calore uniformemente distribuito nell'universo:

«Nella tendenza della quantità di energia a porsi in equilibrio in tutto l'universo, tutte le trasformazioni che queste forze fisiche attraversano sono accompagnate da una tendenza generale di determinate specie di forze fisiche a rivestire una forma diversa da quella che possiedono e cioè la forma del calore, ripartita uniformemente nell'universo (!?)»

e l'altro sulla applicabilità o meno del concetto di «valore» ad altro che fosse il lavoro umano, come si desume da questa schedatura del saggio di Podolinskij:

«In accordo con Hirn ed Helmholtz: La proporzione tra la quantità di ossigeno inspirato durante il lavoro e la quantità di lavoro fornito, o tra la quantità di lavoro che rappresenta il legame dell'ossigeno inspirato con gli elementi del nostro corpo e il lavoro fornito dai muscoli è in rapporto quasi costante di 5:1. Perciò la frazione 5:1 è considerata come il coefficiente economico della macchina umana in rapporto alla quantità di ossigeno inspirato oppure, cosa all'incirca equivalente, in rapporto alla quantità degli alimenti ingeriti. Ma Podolinsky dice {che} sia più esatto il coefficiente economico della macchina umana = 1:10; vale a dire nutrimento in rapporto con la respirazione, cioè a causa del bisogno umano di cibo [«abituamente si considerano gli alimenti come rappresentanti la metà del valore del lavoro richiesto per la soddisfazione del nostro bisogno»] [Occorre 1/2 della quantità di lavoro per il cibo e 1/2 per gli altri bisogni? Il valore può essere applicato solo alla forza lavoro.]

Sia Marx che Engels valutavano con attenzione il degrado e la dissipazione delle fonti energetiche accumulate sulla terra ad opera del sistema capitalista, ma negavano la traduzione non solo dei concetti economici in termini fisici, chimici e biologici, quanto il fatto che si potesse applicare la categoria del valore-lavoro agli elementi che costituiscono la base naturale della forza-lavoro viva, la cui capacità produttiva non è un elemento fisico o puramente chimico-biologico ma sociale¹. Marx, come documenta Bagarolo (vedi i brani riportati nell'annesso 7), aveva già criticato la pretesa dei fisiocratici che il valore fosse una «proprietà spettante alle cose».

L'irrazionalità del modo di produzione capitalista, il fatto che questo sia quanto di più entropico ed anti-ecologico la storia abbia prodotto, era stato dimostrato ed ampiamente denunciato da Marx ed Engels. Ma, per l'appunto, il carattere entropico non è dei processi economici in quanto tali, bensì di questo modo di produzione fondato sulla legge del valore.

Dante Lepore

1 Questa tesi è ampiamente argomentata da DANTE LEPORE, *Natura Lavoro Società. Alle origini del pensiero razionale*, Torino 1999¹.

